

CONTO CORRENTE POSTALE

Anno XIX - N. 1 - 31 Gennaio 1920



LE PREALPI

RIVISTA MENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

SOMMARIO

1919 e 1920. E. Fasana. — *Il Verbo Skiare*. E. Fasana. — *Stravaganze*. E. F. — *Romanticherie Valdostane*. G. M. Sala. — *Capanna Federazione Prealpina*. — *Sezione Skiatori*. Assemblea. Gallo. — *Manifestazioni Sociali*. — *Iniziative Sociali*. — *Notizie in fascio*. — *Crisantemi*. — *Conto di Cassa della S. E. M.* — *Atti della Federazione Alpina Italiana*. Il Segretario. — *Invito all'Assemblea Ordinaria della S. E. M.*

1919 e 1920

E' un altro anno, coi suoi avvenimenti, i suoi lutti, i suoi errori, le sue glorie, le sue illusioni, che si sprofonda nel vortice crudele ove si ingolfano e si inabissano gli uomini e le loro opere, i minuti e i secoli.

E' un altro anno, che ci allontana prospetticamente, come un nuovo girone, dalla storia d'ieri della nostra S.E.M., ma che ce ne consente perciò una visione più sentita e più rispondente nelle sue linee essenziali.

Un altro anno che se n'è andato.

Ma da tutto quel mondo di immagini fantasmagoriche che l'animarono, che non saranno più ora che nel ricordo nostro, non possiamo staccarne una, isolarne una, che riassuma e simbolizzi tutta l'attività sociale della S.E.M.?

Ed ecco che, dopo un secondo di riflessione, ne vediamo più d'una di quelle immagini ricomporsi. E ci si affaccia, in una linea di decoro, dentro un'atmosfera di fervore, la visione della 4^a marcia invernale in montagna, della quale ci resterà a lungo il riflesso nel cuore e nello spirito. Ecco un'altra visione: la grande marcia ciclo-alpina.

Ma fra le iniziative dell'anno testè defunto, una sopra tutte giganteggia. Sarà un'anticipazione, ma sia pur detto senza reticenze che l'ingrandimento della Capanna Pialeral, mercè l'opera svolta nel 1919, sarà una realtà concreta nel 1920.

Ma se il 1919 ci ha dato questa novità, ce ne prepara pure un'altra: la terza capanna.

Ed è così che la nostra S.E.M. ha additato, addita e additerà le grandi vie della montagna taumaturgica: oggi come domani, ieri come sempre.

Vedere nell'ultima pagina l'invito all'Assemblea Generale

Infatti: le due manifestazioni popolari non furono intonate alle tradizioni nobilissime della nostra S.E.M., la cui ragion d'essere è tutta qui? E non son prova di virtù innovatrice, senza ribòboli, le altre due iniziative? E, ciascuna d'esse, non costituisce un fattore positivo di propaganda e di affermazione dell'alpinismo popolare?

Ma non usciamo fuori della realtà per entrare nel regno dell'illusione. E' un altro anno, il 1919, in cui qualche cosa si è fatto per il fervore operoso di pochi benemeritissimi. Ma non basta. Perchè non tutti i soci, notoriamente capaci di fare, si distinsero per volontà fattiva. Occorre siano stimolati. Altre forme di incitamento si dovranno escogitare. Si tratta di far giocare questa molla: l'iniziativa. Molte sono le energie sociali in potenza; ma bisogna che passino all'atto per essere feconde. Come nel nostro pianeta — se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi — v'ha una zona torrida, una zona temperata e un'altra glaciale, così nella compagine della nostra Società, forse, dico, i ghiacci del polo furono dominanti.

Fa d'uopo, dunque, un po' più di ardore, un po' più di fervore comunicativo.

Amici Escursionisti! Un altro anno, il 1920, si è aperto alla nostra attività sociale. Occorrerà discutere di meno e agire di più. Il 1920, XXIX° anno di vita della nostra S.E.M., dovrà avere più luce e più ala. In esso dovrà dominare una impetuosa volontà di vivere, un più irresistibile istinto di rinnovamento.

E tale noi lo salutiamo.

EUGENIO FASANA.



IL VERBO “SKIÀRE”.

(OLLA PODRIDA IN VARIO STILE)

Un monosillabo è su tutte le bocche: «ski!»

E la «calzatura alata», direbbe un poeta skiatore, iperbolizzando; il «cavallo di legno», direbbe un classicheggiante dell'alpinismo, dispregiando, ha fatto — per restare in quest'ultima disdegnosa e immeritata metafora — un gigantesco passo innanzi, prossenèta la guerra.

Quanti oggi coniugano il verbo «skiàre», codesto curiosissimo verbo, camuffato all'italiana, che non conserva ormai del suo esotismo nordico se non un tenuissimo senso nella radice originaria?...

Quanti?... Che so io: una miriade!

Infatti, moltissimi spingono gli ski, molti calzano gli ski, tutti vogliono provare l'emozione dello ski.

* * *

E pensare che non sono trascorsi molti anni che noi, dalla fine dell'autunno all'aprirsi della primavera, non vedevamo nelle alte vallate alpine che la terra della desolazione.

E li rimpiangevamo, quei poveri montanari, condannati a passare cinque o sei lunghissimi mesi sotto la neve, in preda a una sorta di torpore, molto vicino al torpore della marmotta. Li vedevamo infatti così, nella nostra immaginazione.

Ma oggi! oggi, *coloro skiano*.

Morta stagione, dunque, l'inverno? No: essa non è più la stagione del riposo, del cordoglio e del torpore, ma della vita intensa e magnifica.

* * *

I monti incappucciati di neve, han l'aria di penitenti, e tutta la natura sembra immersa in un profondo raccoglimento, che si effonde e si diffonde.... Ma, oh prodigio! Ecco che la luce del sole investe tutto quel mondo: passano, a sciami, gli skiatori.

Essi calzano i sottili e interminabili pattini di legno, e se ne vanno a traverso le foreste scintillanti e i monti luminosi. Ma il loro pellegrinare non sa di cilizio. Essi sono dei pellegrini che cercano gli incanti della montagna per ammirarli, che vogliono inebriarsi di aria aperta e di luce. Essi sono dei pellegrini alla ricerca della loro gioia semplice e rude; francescani nell'azione se non nello spirito.

Chi non si lascerà sedurre da questo sport così tonico e così bello? chi saprà resistere ai suoi allettamenti?

* * *

E la neve si è distesa, dolcemente, sui pendii delle montagne, ricoprendoli col suo manto di ermellino eterno, che... — al diavolo il periodare altisonante! — che pesa, se non lo sapete, quindici quintali al metro cubo.

E l'elegante ski di Telemark trionfa.

I torrenti sono muti, ma le cascate si sono cangiate in altari magnifici, ove tutto non è che arabeschi e merletti, cristalli e diamanti.... (pare un racconto da fiaba natalizia....) E dicono che le gioie — non nel senso astratto, badate bene! — sono soltanto dei privilegiati della fortuna!... Ma non son diamanti codesti, non sono codesti, brillanti della più... bell'acqua?

E l'elegante ski di Telemark trionfa.

Sotto il lenzuolo di neve, le capanne del montanaro sembrerebbero morte senza il pennacchio di fumo che buca ancora i loro tetti.... Bellissime nella ir-realtà poetica, non così nella realtà tangibile.

Ovunque trionfa l'elegante ski di Telemark. E quanta fresca intelligenza della vita sta in questo trionfo!

* * *

Un campo di ski alla moda. Skiatori e skiatrici. Sciame gioioso e rumoroso. Tutto intorno è bianco, come una mattinata nuziale.

Si scivola. Tutti infatti lasciano filare i propri ski, e filano gli idilli (passo a due...), in piena corsa. *Noi skiàmo*, non è vero?

Lo skiare così, a due, è particolarmente suggestivo. Perchè, si sa, di scivolata in scivolata si può andare molto lontano.... E dirà dopo il maglione al golf, con segreta soddisfazione: « ah, che scivolate! ».

E poi, in due non si temono le cadute, che però, ho notato, sono nella fattispecie frequentissime; e, strano questo, tutte le cadute sono attribuite invariabilmente agli ski..... Perchè?.....

Perchè?..... Trionfa l'aforisma skiistico: « lasciarsi tranquillamente cadere quando si deve cadere.... » E in due la.... caduta è più divertente.

E dopo tante emozioni sportive ed extra sportive, colui che non si dichiarasse pienamente soddisfatto, è, ahimè! perduto senza speranza per gli ski!

Donde ne nasce che, come in tutte le manifestazioni della vita, anche lo skiare si presta a singolari e profonde osservazioni psicologiche.

* * *

Qualcuno skiando è preso da una preoccupazione ipertrofica di parere.

Ed ecco che, perdute le.... staffe, rotola nella neve sollevata a turbine, e, con un'intuizione fulminea, trova che dalla teoria alla pratica c'è una distanza siderale. Come ci guarda con l'occhio di chi è preso in flagrante, gli si dice, è un amico, quasi con convinzione: « oh, *tu skii* benino.... ».

Un altro. Pouff! eccolo per.... terra. Disgraziato! Evidentemente ignora la posizione del proprio centro di gravità, ma anch'egli *skia*.

Nulla, d'altronde, è più morbido e lusinghevole, per lo skiatore, del bianco tappeto.

* * *

Scivolo, dunque sono; casco, dunque esisto. È questa la suprema legge dello skiatore.

Così le figurine mobili, profilate sul candore immenso, vanno su e giù per i pendii propizi; salgono ritmici, vengono giù leggeri, si inseguono, si incrociano; qualcuno cade all'indietro, qualche altro di fronte, alcuni cascan di fianco.

Ma c'è anche lo skiatore sperimentato, dal piglio robusto, che mai non casca che ha scavalcato con gli ski non so quante vette delle Alpi, e che è guardato come una specie di eroe mitico. Poi c'è lo skiatore *stilé*, poi c'è lo skiatore zuzzerellone e moineggiante, poi c'è.... Ma lo skiatore zuzzerellone e moineggiante è quello più in vista. Solitamente è un virtuoso dello ski, e nel campo è celebre come l'acqua di Janos.

Osservate. Passa una skiatrice, filando dolcemente sugli ski, studiando l'equilibrio con gli occhi fissi sulle punte ricurve del gran pattino.

Ed è vezzosa, ma ciò non toglie che a un certo punto tentenni disperatamente. Grande movimento nel campo. Piccoli gridi di spavento, melodiosissimi, feriscono l'orecchio sottile dello skiatore moineggiante. È la sua volta, ed offre tosto l'abile occasione, (non soltanto a sè stesso, così vogliono i maligni), di spiegare le proprie conoscenze tecniche. In un battibaleno è scivolato giù (egli si tiene quasi sempre in alto): disegna un Telemark e continua; finalmente raspa, che so io, un doppio Cristiania, e il *golf* è in salvo.... Poiché lo skiatore zuzzerellone e moineggiante è un uomo pietoso, sapete, è un cuor d'oro. Flessibile nel corpo, sa scivolare con molta *souplesse* anche sulle.... « traccie » più strette.... Ah, quattro volte beato!

* * *

Io skio, dice un omo affaticandosi sul « cavallo di legno ». E infatti giunge a rinfrescare, ad ogni assaggio, la fronte madida di sudore nella neve. Dove si vede che costui crede di agire secondo la propria volontà e cade invece in inganno. « Mi sembra di ringiovanire un po'... », soggiunge, sorridendo a sè stesso.

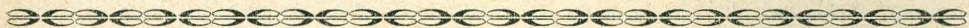
L'omo, che ha già doppiato l'età matura, ripiglia: « Io mi prendo lo ski a dosi omeopatiche... » e ricasca, sposando i capelli quasi bianchi alla neve

bianchissima; si tira su ritto un'altra volta, ma ricade, si mette in piedi e ripiomba. « Ohi, ohi, queste le son scorpacciate! »

Ha i goccioloni di sudore grossi così, sbuffa come una foca e si tasta. E dopo essersi palpato qua e là, fa il suo bilancio: « Ohimè, son tutto pesto... »

Tutto per ringiovanire! C'è da esserne commossi fino alle viscere. E vien voglia di dirgli: « Va là, povero uomo, consòlati! Anche la cura del dottor Voronoff costa qualche spasimo... »

EUGENIO FASANA.



STRAVAGANZE.....

Il sofista il quale insegnava che il bianco era nero, ma che poi, con la stessa dialettica disinvoltata e capziosa, ancora argomentando, finiva col dimostrare come pur tuttavia il bianco fosse rosso, aveva quasi ragione....

No: spegnete vi prego quel sorrisetto ironico che vedo diffondersi irresistibilmente sulle vostre labbra, poichè quei delicati e vaporosi fiori dell'atmosfera che scendono, a miriadi, sulla terra, dolcemente, mollemente.... Sì, la neve, bianca per definizione, è invece rossa. Parola! Quanto vi dico è la pura e nuda verità.

Volete capacitarvene?... No, nessun sforzo cerebrale; non c'è bisogno di forzare il proprio pensiero a divenire cosciente a sè stesso con la riflessione. Perchè vi metto dinanzi a una semplice verità di fatto. E che il cielo mi incenerisca se non vi dico il vero!....

Tre ticinesi, i signori Patrocchi, Fontana e Taddei, appassionati alpinisti, un giorno sui monti che compongono il Gruppo del Campo Tencia, a circa 2600 metri d'altitudine, e più precisamente sui nevai del Pizzo Forno, raccolsero, con grande sorpresa, della neve che non era bianca, ma del più intenso color lampone.

Comunque, la neve rossa non è una novità. Già al Jochpass sul versante di Engelberg, diverse volte gli escursionisti trovarono neve rossa.

Però, volendo figurare un campo di neve sifatta, non potremmo ricorrere, ad esempio, all'immagine atroce di un campo di sangue cagliato..... brrr!..... Poichè, se il colore ha variazioni che arrivano talora al rosso sangue, non è propriamente rosso da per tutto; ma è piuttosto rosa scuro con variazioni e gradazioni infinite.

Pare che il rosso della neve sia dovuto a un colorante vegetale diffuso dall'alga *Sphapella nivalis*, la quale sviluppa la sua specialissima vegetazione per l'appunto sotto la neve.....

Eccovi così dimostrato come volevasi, senza lo sforzo mentale del sofista, che il bianco è rosso, col vantaggio di poter facilmente capovolgere la proposizione, affermando che il rosso è bianco.....

ef.

ROMANTICHERIE VALDOSTANE

IN VAL DI COGNE

DA HONE BARD PER LA FÉNÊTRE DE CHAMPORCHER

Quest'anno il mio lago non m'attrae! Un desiderio di elevarmi, di isolarmi nelle alte sfere delle regioni alpine è così grande, che appena mi si offre una compagnia di base per le partenze ed i ritorni dalle escursioni in Valle d'Aosta, accetto con grande entusiasmo tanto più che la regione, salvo che per la Valtournanche e quella di Gressoney, è a me perfettamente sconosciuta.

E lasciata dietro a me la bassa valle d'Aosta coi suoi turriti castelli e le sue sfumature di verde digradanti, salgo da Hône Bard in quattro ore di comoda mulattiera ad un delizioso paesello alpino: Champorcher, che intravedo ancora da lontano, quando due gentili figure muliebri in elegantissima veste, mi vengono incontro con omaggi di sorrisi e di fiori.

È il primo saluto che ho all'inizio del mio giro vagabondo, ma è tanto promettente che io ne ho subito l'animo commosso come per una prima gioia insperata ed auspicatrice.

Care e deliziose compagne queste due creature entusiaste della montagna, che mi han seguito nelle brevi e nelle lunghe passeggiate condividendo le fatiche e i disagi pur di arrivare là dove era un panorama da vedere, una vetta da salire, un passo da varcare, forti di un coraggio indomito, pronte sempre all'esaltazione più comunicativa laddove lo spettacolo era tale da strappare un grido d'ammirazione, da dare un sussulto al cuore aperto a tutte le bellezze naturali, per raffinarsi e per fortificarsi in quelle morali.

E pensavo, salendo, alle molli villeggiature degli oziosi e dei neghittosi, per trarne un confronto con la bellezza di queste altre aspre di monti superbi ma prodighe di soddisfazioni grandi che non si dimenticano tanto facilmente ed il cui beneficio è così immediato da ritenerlo il segreto della salute.

Pochi istanti dopo questo incontro, è un affannarsi di progetti, un consigliarsi reciproco, un confondersi nel dedalo di mille propositi per arrivare dappertutto, ovunque, anche se la tirannia del tempo congiurerà contro di noi, anche se la resistenza fisica avrà un suo limite naturale che ci impedirà l'impossibile.

E il giorno dopo siamo già a Plan Fenêtre a circa 1700 metri a goderci il primo radioso spettacolo del Monte Rosa biancheggiante con la distesa dei suoi enormi ghiacciai; del Castore e Polluce, due assomigliantissimi gemelli; del Cervino magnifico che si protende altissimo nell'azzurro perfetto del cielo che ha una sua bellezza speciale ed incomparabile e dal quale si proiettano irridescenti sulle vallate gli aurei riflessi dei raggi solari.

E mentre ora taciturni ed attoniti, ora loquaci e pieni d'un'allegrezza nuova consumiamo la parca colazione portata lassù, pensiamo ancora una volta agli indolenti che abbiamo lasciato all'Albergo, dove si mangia rinchiusi perchè un filo d'aria spirante può scompaginare il ricciolo biondo di una presuntuosa bellezza e un raggio di sole può abbrunire l'epidermide incipriata di stagionatissime signore.

Ma l'ora di discendere incalza, i progetti sono molti e vari e la volontà irresistibile di andare molto oltre è sempre più viva, sempre più pressante.

Una delle amiche scompare col cavaliere ingegnere in cerca di fragole ed io resto con la seconda in muta contemplazione della visione che si stende lontano. Interrogo l'amica come per avere il coraggio di lasciare quell'incanto, ci prendiamo per la mano come per trascinarci a vicenda nella sublimazione delle anime affratellate dall'entusiasmo comune e chiudiamo dentro gli occhi la bellezza del panorama per averlo dopo scesi con noi e per non dimenticarlo più.

* * *

Quando partiamo per la seconda escursione, la bionda presuntuosa dell'albergo sogna ancora sogni irraggiungibili, le grandi dame russano nei loro soffici letti e le forme adipose dei tardi mariti si dimenano fra le coltri compiacenti nell'attesa di un'ora più propizia per alzarsi.

La nostra meta è il Lago Miserin (m. 2583) e la Fenêtre de Champorcher (m. 2838), con qualche diversivo se l'energia e la forza di volontà ci sorreggeranno.

Passato Chardoney incominciamo la salita delle «Echelette» ridendo, scherzando e facendo un po' di malignità su coloro che abbiamo lasciato. Ma la salita, ripida, insistente e sempre a gradini tronca a tutti la parola, mentre saliamo il meraviglioso Calvario del Valloncello di Laris dominato dal Bec Raty, uno spuntone di roccia che si protende continuamente sul nostro capo più come una minaccia che come una protezione.

Ma anche la degna madre delle signorine che sono con noi ha voluto seguirci. Noleggiatasi un mulo, per la via mulattiera assai più lunga e conseguentemente più comoda, la vediamo salire eretta sulla sella con aria trionfatrice, tutta compresa del suo eroismo e dello sforzo.... che farà.... la bestia docile e paziente che la sorregge.

Le voci s'incrociano, alcuni richiami provocano grida di saluto e su, su nel nuovo silenzio, mentre nel sereno mattino agostano le cascate hanno una loro musica soave, la brezza mattutina ci accarezza il viso e le cime più alte della rosa dei Banchi (m. 3163) del Bec Costazza (m. 3085) e di Torre Ponton (m. 3101) fra i quali s'intravede la Finestra di Champorcher, s'indorano al vertice alla luce del primo sole.

Ma è un attimo perchè la giornata non sarà lieta come la prima e ci darà invece emozioni meno violente, ma piene di una poesia intima e profonda che non guasta, specialmente quando le anime predestinate a provarle, hanno una loro spiccata tendenza alle cose romantiche e sentimentali.

Infatti una cortina di nubi ora bianche ora grigie come il volto di una dolente, scendono lentamente a far velo sulle cose che assumono tinte gravi di melanconia per non dire di tristezza.

È una specie di rapimento, qualche cosa come un viaggio fatto in grembo al dolore che ci porta al Colle dopo una lunga salita di cinque ore, fatta sempre a lato delle compagne che hanno pure un eloquente silenzio e che sembrano, come noi, afferrate dalla suggestione del quadro che sembra la scena immane di una grande tragedia.

E alla Finestra di Champorcher incominciano le interrogazioni, ma non per dar sfogo al bisogno grande di comunicarsi le impressioni, nè per rammentarci di un panorama che non c'è, ma per trasfonderci reciprocamente nell'animo un senso tenue e dolce di tenerezza che sembra stringerci sempre più da vicino, per rattristarci di più e farci godere, godere infinitamente di un dolore senza causa, di una melanconia senza movente, di una pena vaga ed indefinibile che cerchiamo con compiacenza e che siamo ben contenti di soffrire.

Così scendiamo mesti al Lago Miserin che è cupo come l'anima nostra e che ci accoglie senza sorriso.

Mentre gli altri della comitiva si recano a visitare la piccola Cappella alpestre dove ogni tanto i radi pastori si radunano per riconciliarsi con Dio, io e la mia dolce compagna, chiusi nelle mantelline perchè il freddo è pungente, ci sediamo sull'orlo del Lago alpino definito come uno dei più belli della Valle d'Aosta, e stiamo a lungo in tacita contemplazione come trasognati, con l'animo sospeso come sospese sono le nubi che sostano non molto in alto sopra le acque.

L'oblio delle cose terrene è completo! Siamo nel sogno, fra la mestizia che grava completa sulle cose e il nascere di un sentimento che se non è del tutto ignoto è però ancora velato di mistero.

Ad un tratto la raffica del vento ci avvolge nel biancore densissimo di una nube enorme....

Come smarrito nel dedalo dei miei pensieri afferro tremando la mano bianca della mia dolce amica.... Essa ha un sussulto repentino, qualche cosa come un brusco risveglio.... Io la guardo.... i suoi occhi mi indicano le acque cupe e diaccio del Lago e con un filo di voce mi mormora a fior di labbro...: « come sarebbe bello morire così!... »

Io non sono perfettamente d'accordo, ma penso che il mio silenzio fu molto opportuno perchè se avessi dovuto rispondere avrei finito per piangere.

Il mattino dopo tutti i soli sono per noi!.... Ma la partenza non è fissata per il mattino ed invece lasceremo il caro paesello alpino di Champorcher verso sera, quando il nostro corpo si sarà riposato una volta tanto sul promontorio verde di molli erbe denominato « La Vedetta », dove noi sostiamo a lungo nella giornata in una continua rievocazione di cose passate ma recentissime.

I preparativi per la lunga escursione che stiamo per intraprendere non sono brevi, e quando al tramonto ci accingiamo a lasciare definitivamente la piccola casa ospitale dove le nostre risa hanno echeggiato garrule e sonore come squilli di gioia, un senso di nostalgia ci afferra ed una tenerezza per quelle cose che lasceremo per sempre si impadronisce di noi, che ci sforziamo di ostentare un'allegrezza che non è sincera.

Ma appena fuori il paese, quando rifacciamo la strada per riportarci a Dondena a dormire, la vista del Bec Costazza che saliremo l'indomani e della Finestra di Champorcher che ci porterà nella valle di Cogne, esalta subito la nostra fantasia e ci infonde lena sempre nuova per rifare con facilità la faticosa salita.

E il mattino seguente per tempissimo, dopo di aver disturbato il sonno intimo di due coniugi che ci hanno ospitato nella loro camera, (unica con letti in Dondena), per la strada di caccia fatta costruire da Vittorio Emanuele II, arriviamo al Passo dove la giornata perfettissimamente serena ci offre la visione incantevole della quale ci fu tanto avaro il giorno prima.

La Grivola (m. 3969), il Gran Paradiso (m. 4061), la Punta Ceresole (m. 3763) la Roccia viva (m. 3650) coi loro ghiacciai immani sono là belli e superbi nel loro silenzio come un invito e come una seduzione. La febbre di avvicinarli ci prende tutti quanti e giù a corsa vertiginosa per il sentiero che precipita sui Casolari di Peratzà (m. 2536), per avanzare fino a mezzo giorno all'ombra della Cappella del Cret dove sostiamo in cospetto della Grivola gentile ed elegantissima a rifocillarci, a rifarci dell'energia del corpo perchè quella dello spirito è elevatissima e ci porterebbe fino all'infinito.

Quanta gioia nell'animo nostro compreso di tanta bellezza, quanta lietitudine

nei nostri cuori frementi tutte le vibrazioni più gioconde, tutti i tumulti più forti, tutti i palpiti più sani!....

Giù giù, che le altezze supreme della Valnontey ci aspettano, che i fascini più allettanti dei ghiacciai eterni vestono la loro veste migliore per accoglierci; che le visioni indimenticabili svelano sempre più da vicino i loro misteri e ci invitano e ci lusingano, non per perderci nella voluttà infinita che ci offrono, ma per farci provare gli ansiti di una vita nuova, per darci una felicità che quasi sempre abbiamo creduto irraggiungibile come certe vette lontane, per darci una gioia di più, un incanto di più, un'ebbrezza di più.

Chi dorme più la notte a Cogne dove arriviamo la sera, se tante meraviglie abbiamo veduto il giorno prima, se altre e sempre più belle ci aspettano?...

Le compagne, le fortissime compagne che deliziano di cose gentili il nostro viaggio non hanno più freno e vorrebbero andare, andare ancora e sempre per non perdere un istante, per arrivare ovunque è una cosa interessante d'apprendere, un'altra da vedere, un'ultima da domandare.

E sono loro che al mattino ci svegliano per tempo, sono loro che ci ammaniscono cose dolci per la bocca e dolcissime per il cuore, sono loro che vogliono condividere il peso dei sacchi troppo forniti, per inoltrarci in ora assai mattutina per la Valnontey il cui sfondo però è coperto di un denso velario che preclude ogni vista sui colossi delle Alpi.

Ma la meta sono ora i casolari di Monney (m. 2333) e noi ci andremo anche a costo di tornare macerati dalla pioggia, perchè la fede nella montagna ci sorregge e la speranza nella sua benevole accondiscendenza è più viva che mai.

Infatti quando passato Valnontey e Vermiana, noi iniziamo il rapidissimo sentiero di un'ora e mezza circa che porta ancora lontano ma all'altezza dei casolari, qualche vetta si scopre ed in qualche punto il ghiacciaio lascia la sua tinta cupa e tragica che riempie sempre di timore, per mandare riflessi e bagliori che accecano.

Più ci innalziamo, più la corrente dei venti si fa forte, più il velario si leva, più l'anima freme, più il cuore sussulta come preso dalla vertigine della bellezza, per balzare di colpo nelle sfere del sogno.

Chi non godrà nella sua vita di tanto fascino di attrazioni è un infelice...

Parlino i deboli uomini dell'inutilità di spendere tante fatiche; deridano pure, definiscano pure come tentativi pazzeschi la volontà di conquistare ad ogni costo una difficile vetta!... Quando si è davanti ad un anfiteatro di cime altissime come il Paradiso, la Ceresole, il Gran Saint Pierre e di ghiacciai seraccati e strapiombanti come quelli della Tribolazione, della Gran Croux e di Monney, bisogna levarsi il cappello religiosamente e domandarci se noi siamo all'altezza di comprendere tutta quanta la poesia sana, forte ed ammonitrice delle regioni alpine, o se invece, atomi sperduti nelle loro bellezze, non siamo degli indegni o degli inetti quando tentiamo di discuterle.

Ogni parola è vana, ogni descrizione puerile a dare appena approssimativamente il senso della realtà delle cose vedute. La giornata perfettamente serena, la vastità del panorama, la varietà iridescente delle tinte riflettentesi dal sole sui ghiacciai, l'imponenza delle vette, fanno di noi quattro come di altrettante statue immobili e silenziose, rapite dalla irresistibile contemplazione di uno spettacolo che è fra i migliori delle nostre Alpi, che troppo pochi conoscono, che troppo pochi verranno a vedere.

Ci sentiam migliori, dimentichi di ogni bassezza e di ogni viltà umana,

con lo spirito in alto, molto più in alto di quelle cime che sembrano sorreggerlo come per la celebrazione di un rito.

In quel momento l'ingegnere e la sua compagna si tengono per mano, io guardo la mia nei grandi occhi che non sono più velati di tristezza, ma che sfavillano ora di luci nuove e penetranti come per esprimere la gioia di vivere. Faccio un gesto istintivo, come per prendere quella testolina piena di fisime e di chimere, come per scuoterla dal sogno e per interrogarla ancora, per domandarle se la frase dettami due giorni prima tristemente al Lago Meserin, ha ancora il suo valore passivo di scoramento e di abbandono. Ma il gesto è prevenuto, i nostri due corpi si avvicinano ed un abbraccio tenero, reciproco, ma casto e puro come la neve immacolata che ci guarda, strappa ad entrambi una frase che ci viene d'impulso su dritta dritta dal cuore: «Qui è la vita, qui è tutta la gioia del vivere!...»

E' un attimo, un istante sublime, come una comunione ideale di anime e di spiriti che si integra col quadro naturale e noi tutti (poichè il gesto è ripetuto dall'altra coppia) abbiamo l'impressione soavissima di essere non davanti al Gran Paradiso, ma in Paradiso!...

*
* *

Dio mozzi la lingua a coloro che maligneranno sulla purezza del bacio che fu conseguenza naturale dell'abbraccio quando lasciammo la meta.

Fra l'incanto delle nevi, nel trasporto sublime delle nostre anime accomunate dalla fatica e dalla soddisfazione della meta raggiunta, quel bacio fraterno non è stato altro che il completamento di una felicità fatta di esteriore, ma che doveva avere, per essere perfetta, la sua immediata ed intima esplicazione nel gesto divino che è la sintesi della vita.

Non in forza della mia invocata minaccia, ma per la tendenza che ha l'uman genere a malignare, è probabile che qualcuno leggendo indugerà a contaminare con pensiero corrotto la casta bellezza di quel momento ideale, ma a togliere ogni dubbio e a dare tutto il merito grande, fascinatore ed incorruttibile della montagna, resta sempre il fatto che le nostre due belle, buone, forti, gentili ed affettuose compagne di escursione.... erano le nostre due sorelle.

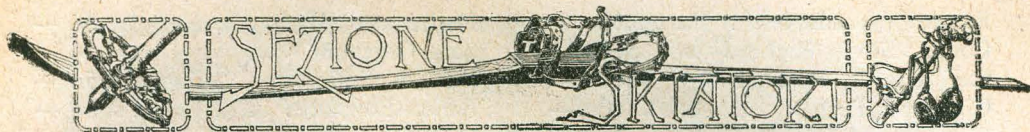
GIOVANNI MARIA SALA.



LA CAPANNA DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

Il Consiglio della S.E.M. con quelli delle altre federate, si è impegnato per raccogliere tra i soci una quota volontaria di Lire Una per la Capanna che la Federazione erigerà nel gruppo redento del Cadria (sopra Bezzecca) in memoria dei combattenti soci delle federate.

I soci della S.E.M. sono pregati di versare il loro contributo all'atto del pagamento delle quote sociali; chi le avesse già pagate favorisca versare la sua tassa volontaria o per posta o in una sua visita alla sede.



Assemblea del 18 Dicembre 1919.

Il Sig. Eugenio Fasana, chiamato a presiedere la seduta, apre l'assemblea commemorando dapprima i Soci defunti dell'annata: Goi Enrico, antico socio nostro e veterano dello sport, e Zamboni Rodolfo, skiatore appassionato e fedele nostro compagno della S. E. M., fatalmente scomparso fra noi in seguito al noto doloroso incidente,

Il Segretario Salvaderi dà lettura del verbale dell'assemblea precedente, 25 Febbraio. Il verbale viene approvato.

Il Dirigente Motta, quindi, legge una sua relazione nella quale dice anzitutto della attività sportiva della sezione nell'ultimo periodo invernale 1919, che culminò con una gara di fondo e una di incoraggiamento alla Capanna Pialeral, svoltasi il 23 Marzo con un concorso di skiatori un po' modesto per l'assenza di molti soci ancora sotto le armi. In quell'occasione la gara dei ragazzi non poté effettuarsi per la mancanza di concorrenti.

Annuncia il buon esito della sottoscrizione Pro Coppa Zoja, proposta anteriormente dal Sig. Cav. Anghileri Vittorio, divenuta poi iniziativa propria della Sezione; e indi raccomanda di contribuire con offerte a chi non lo avesse ancora fatto.

Dà infine ampia relazione del lavoro paziente e costante da lui compiuto per la raccolta delle offerte Pro - ampliamento Capanna Pialeral, in onore dei soci della S. E. M. caduti in guerra e a beneficio di una colonia Alpina.

L'idea iniziale partita dall'Egregio socio Sig. Moreo, che aveva diviso di erigere un'opera modesta ma permanente nella località Pialeral, come luogo fra i più adatti per lo sport dello ski, in memoria del caro fratello morto in guerra, venne, dopo varie sedute e discussioni, a uniformarsi e a concretarsi nella decisione di ampliare la Capanna Pialeral, in conseguenza anche del valido appoggio recato dall'Egregio Ing. Giov. Barosi, dal socio Parmigiani, dai primi offerenti e molto dal relatore Sig. Motta. Si è arrivato perciò in breve tempo a presentare il progetto e a raccogliere i fondi necessari per lanciare l'impresa consistenti nella bella cifra di oltre L. 25.000; e fu allora che il consiglio della S. E. M. si prendeva intiera la responsabilità dell'iniziativa.

Le difficoltà che si presentavano ancora per raggiungere la cifra di L. 36.000 preventivata, e per risolvere il problema dell'acqua per uso della Capanna, furono assiduamente e con coraggio affrontati dal suddetto Sig. Motta, che ne dà per l'appunto informazioni sodisfacentissime.

Consegna la nota dei nuovi oblatori che fanno aumentare la cifra precedente a circa L. 25.000.

Somma precedente . . .	L. 12.650.—	Porini avv. Mario . . . »	50.—
Comm. Silvio Richetti »	5000.—	Sala Giovanni . . . »	50.—
Cav. Uff. A. Ponzoni »	5000.—	Borletti F.lli . . . »	250.—
Giuseppe Turba . . . »	100.—	Banca Popolare . . . »	1000.—
Cav. Enrico Ing. Pirola »	500.—	Colli Giacomo, a rettifica	
Bordoli Riccardo . . . »	100.—	elenco precedente . . . »	100.—
Mussi Carlo . . . »	50.—	Ida e Adriana Raia . . . »	100.—
Maino Camillo . . . »	10.—	Bossi Piero . . . »	50.—

L'Assemblea quindi dà un voto di plauso al Sig. Motta per il suo operato tanto nel campo sportivo quanto in quello economico, indi si procede alle elezioni del nuovo Consiglio. Risultano eletti, a pieni voti: *Dirigente*: Anghileri Cav. Vittorio. *Vice Dirigente*: Mazza rag. Augusto. *Consiglieri*: Pesci Silvio e Bramani Vitale. *Segretario*: Brugger Giuseppe. *Economo*: Zappa Mario. *Revisori*: Bertuzzi Mario e Gallo Giuseppe.

Il nuovo anno invernale non poteva essere avvisato sotto miglior auspici. La neve apparve molto presto; e i nostri soci vecchi e nuovi hanno infatti già compiute numerose gite tra amici e partecipato a due gite Sociali, una alla Pialeral e l'altra a Cà S. Marco, la quale ultima ebbe, e per il bel tempo e per la neve ottima, un risultato magnifico.

Si avvertono i soci che la nostra Sezione si è rifornita, a prezzi speciali, di una buona scorta di ski, che teniamo per il noleggio, ciò che contribuisce anche ad arricchire un po' l'attrezzamento Sociale. Si fa pure noto che al più presto si daranno opportune disposizioni perchè vengano impartite lezioni preliminari di ski per i principianti, esercitazioni di stile per gli altri ecc., alla Capanna Pialeral; aggiungiamo che all'appello ha già risposto quale istruttore l'Egregio nostro socio e valente skiatore Sig. Maino Camillo.

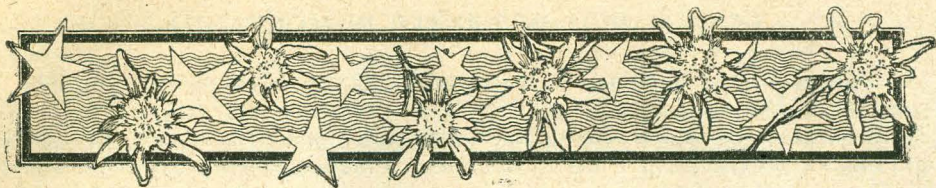
Grazie alla ben nota iniziativa dell'attivissimo nostro Dirigente Sig. Cav. Anghileri, si sta fervidamente lavorando per la progettata e promettentissima Marcia Popolare Skiistica, prima nel suo genere, la quale indubbiamente farà rifulgere, come sempre, il nome sociale.

Siate quindi, o amici skiatori, attaccati e fedeli a noi... anche nei pagamenti, poichè la nostra Sezione sta per rifiorire, riprendendo degnamente il posto d'un tempo.

p. il Segretario
GALLO.

Sempre modesta, ancorchè rivestita di leggera copertina, la nostra Rivista uscirà d'ora innanzi mensilmente, come avanti la guerra,

Perchè non sia l'espressione di pochi, perchè sia agile, varia e interessante di contenuto, tutti i fedeli Escursionisti dovranno collaborarvi con fervore. — Sarà vano l'appello? — Speriamo di no. — Relazioni anche succinte delle vostre gite andranno ad arricchire il nostro giornale che è l'anima dell'attività sociale.



MANIFESTAZIONI SOCIALI.

IL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE CICLO ALPINA INAUGURATO A MONTE BARRO.

La pioggia cessò di cadere al mattino. Ciò non pertanto numerosi Escursionisti e un'imponente schiera di soci del Gruppo Sportivo Pirelli convennero colassù il ventisei ottobre 1919 per onorare la S. C. A. nella felice circostanza dell'inaugurazione del gagliardetto di questa nostra fiorente Sezione.

La schietta cerimonia, svoltasi con quella semplicità schiva dell'artificioso arabesco degli accessori che è tutta propria delle manifestazioni alpinistiche, lasciò in tutti un grato ricordo.

Seguendo fedelmente il programma, i convenuti, dopo aver compiuto gaia-mente la salita a quel belvedere che è il monte Barro, si raccolsero davanti all'Albergo situato sulle pendici occidentali del monte per assistere, o, meglio, per prendere viva parte alla cerimonia, che fu aperta dal Cav. Vittorio Anghileri, alacre Consigliere Dirigente della Sezione Ciclo Alpina, il quale con sintesi efficacissima, spesso interrotto dagli applausi dei convenuti, ricordò l'opera attiva e fattiva svolta dalla Sezione, e disse con degne parole del significato della simpatica manifestazione.

Seguì la Madrina, Signora Gina Donini, che presentò il vessillo, ancora coperto pudicamente dai veli, con espressioni veramente appropriate, le quali riscossero generali approvazioni; poi, sciolti i veli fra grandi applausi, il gagliardetto azzurro della S. C. A. brillò finalmente per la prima volta sotto il cielo delle nostre montagne.

Nè mancò, alla fine, la parola materna della S. E. M., recata, a nome del Consiglio e dei soci tutti, dal Consigliere Dirigente Eugenio Fasana, il quale pronunciò un discorsetto d'occasione, e, dopo aver detto che l'inaugurazione di un vessillo è sempre di buon auspicio, porse il saluto augurale del Consiglio della S. E. M., e proseguì tessendo un vivo elogio della giovine Sezione per la volontà fattiva e il dinamismo vitale di cui ha sempre data sicura prova, esortando infine i ciclo-alpinisti a mantener fede al loro motto «col ciclo per il monte».

Brevi parole di augurio aggiunse un delegato del gruppo Sportivo Pirelli.

La cerimonia, alla quale erano presenti quasi tutti i Consiglieri della S. C. A.; Mazza, Della Valle, Introini, Grassi, fu suggellata da una pesca con ricchi premi.

Il tempo, imbronciato al mattino, fu però in seguito propizio ai gitanti.

A completare la cronaca, aggiungiamo che due dei convenuti, Grassi e Melloni, a dispetto dell'acqua avevano sfidato col ciclo la strada inverosimilmente fangosa, pedalando come due forsennati sul tratto (discreto gruzzoletto di Km....) che divide Milano da Lecco.

Era dovere del cronista registrare la prova dei due pertinaci ciclo-alpinisti.

LA 4ª MARCIA INVERNALE IN MONTAGNA.

Imponente per numero di partecipanti (circa 800), disciplinatissima, si svolse il 14 Dicembre u. s. la 4ª Marcia Invernale.

Il successo di questa quarta ripetizione di un'iniziativa sociale, ha superato ogni miglior previsione, per merito indiscusso e indiscutibile - giova riconoscerlo - del Comitato Organizzatore, al quale ogni buon socio della S. E. M. deve una parola di vivissimo ringraziamento.

La relazione intorno alla marcia in parola comparirà nel prossimo numero.



INIZIATIVE SOCIALI.

LA TERZA CAPANNA

La commissione, nominata dall'assemblea straordinaria del 17 ottobre 1919 si riunì il 6 novembre per stabilire i mezzi e fissare le modalità perchè l'azione intesa a concretare l'idea enunciata si svolgesse efficacemente.

Parlarono il Consigliere Dirigente Eugenio Fasana, l'avv. Guffanti, Ettore Parmigiani, intrattenendosi sui criteri che dovranno presiedere alla scelta della località sulla quale dovrà sorgere la Capanna. Presero in seguito la parola il Cav. De Micheli, Antonio Omio, Gallo ed altri.

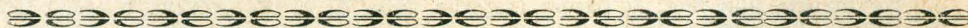
Vennero officiati a un sopralluogo per la scelta della località, Paolo Caimi, Egidio Castelli, Omio Antonio, Grassi Natale.

Contiamo sull'opera positiva che svolgeranno tutti i soci della S. E. M. perchè la terza Capanna sia presto un fatto compiuto.

AMPLIAMENTO CAPANNA PIALERAL

Più indietro, nel resoconto dell'assemblea della Sezione Skiatori è ampiamente illustrato il successo di codesta iniziativa.

Nel predetto resoconto figura, inoltre, l'elenco a tutt'oggi dei sottoscrittori, le cui benemeritenze rifulgono per sè stesse nell'efficacia suggestiva dell'esempio.



NOTIZIE IN FASCIO.

* Parleremo diffusamente nel prossimo numero della grande *Marcia Popolare Skiistica « Coppa Zoia »* organizzata dalla nostra attiva Sezione Skiatori.

* Il « Calendario dell'Escursionista » edito per cura della S. E. M. a totale beneficio della *Terza Capanna Sociale*, è stato riconosciuto quale un' utilissima pubblicazione per l'Escursionista.

Infatti, oltre al calendario propriamente detto, coi giorni delle Feste (tuffo al cuore dell'Escursionista convinto....), con le fasi della luna e gli altri... accidenti dell'anno, - offre una raccolta varia, scelta, sintetica di gite effettuabili in uno o due giorni, suggerendo le più confacenti a seconda dei mesi e delle stagioni, proprio come nei Calendari Flora che danno il nome dei fiori sboccianti in ciascun mese, nelle varie stagioni. O che, diciamo noi, le gite, le escursioni,

siano esse turistiche, alpinistiche, skiistiche, non sono forse i fiori della nostra passione?

Insomma, il « Calendario dell'Escursionista » merita tutta la simpatia, tutto l'appoggio dei soci non solo, ma bensì di ogni appassionato della montagna, specialmente per l'ottimo intendimento e ne sia data lode all'autore, il nostro vecchio socio Paolo Caimi.

Il « Calendario » (se lo ignorate non siatene umiliati) non costa che 2 lire. E questo fia suggel....

* Un articolo succoso di G. M. Sala intorno alla dibattuta questione del distintivo sociale, vedrà la luce nel prossimo numero, se la questione stessa non sarà superata dalla discussione che in proposito si svolgerà nella imminente assemblea, alla quale il nostro apprezzato Sala è pregato di intervenire.

* Per esuberanza di materia, rimandiamo al prossimo numero le relazioni delle gite sociali al Monte Cornagiera e al Tesoro.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

CRISANTEMI.

Rodolfo Zamboni.



Sono già passati quattro mesi, ma la disgrazia che ha rapito uno dei migliori nostri compagni è sempre viva nella mente di ognuno di noi, poichè essa colpendo il povero **Rodolfo Zamboni** ha tolto alla *Sem* uno dei soci che più l'amavano, alle montagne uno dei suoi più puri ammiratori. L'una e l'altra erano nel suo concetto mite, imperniate nel suo pensiero buono come un godimento intellettuale, come un desiderio di benessere e d'infinito. Egli adorava le montagne giganti ove la sua mente calma spaziava nei sogni più vasti, ove i suoi polmoni aspiravano con l'aria pungente e salutare una forza morale di quiete, di dolcezza e d'amore.

Forse non altri scopi aveva egli nella vita: forse nessun altro ideale lo spingeva con più avidità coi suoi amati compagni della *Sem*, pronti al riso ed all'allegria, sulle vette, per le nevi, per i boschi. Chi lo ha conosciuto avrà certamente notato in lui, essere mite e dolce, questo attaccamento speciale, questo affetto che mai si saziava, che mai lo distoglieva dalle gite: la montagna era per lui gigante come le sue vette, solenne come i suoi boschi, acuta come i suoi picchi.

E quindi amava la *Sem* ove egli trovava il suo migliore elemento, ove tutto e tutti assecondavano questo suo bisogno dell'anima e del corpo. Non

manca quasi mai ed il viso diveniva subitamente festoso fra i compagni delle montagne, in quelle stanze, ove i libri, gli oggetti, le fotografie, le frasi alludevano e narravano ciò che gli stava a cuore.

E prima della fine prematura, come il padre pensa al figlio, con la stessa forza d'amore e di fede, egli ha pensato alla Società ove viveva gran parte della sua vita ed ha lasciato ad essa parte dei suoi risparmi come in vita donava gran parte di sè stesso.

Noi ci scopriamo il capo davanti alla Morte, che ha voluto togliercelo, ci chiniamo riverenti davanti la sua anima bella e generosa e piangiamo in lui l'amico, il socio, il camerata, il benefattore. Se egli sente e vede la nostra commozione e riconoscenza sarà pago in lui il suo atto d'amore alla *Sem* ed ai suoi soci.

Un altro appassionato Escursionista, **Marino Carlo Giuseppe**, moriva il 6 Gennaio dopo breve violentissima malattia, a Reggio Emilia, che si era scelta in questi ultimi tempi come residenza.

Molti sono i profondi e sinceri amici del compianto Socio che lo ricordano con affettuosa simpatia per la Sua bontà d'animo, per la Sua modestia, per la Sua devozione alla nostra Società.

Marino Carlo Giuseppe fu anche attivo Consigliere, e in tale qualità seppe farsi apprezzare come un fervente e coscienzioso lavoratore.

Al cognato Carlo Della Valle, nostro operoso Consigliere, e alla sorella Maria, consorte del caro estinto, del quale ne piangono la perdita immatura, vadano le nostre più vive condoglianze; e sia ad essi di conforto il pensiero che il loro dolore è il dolore di tutti i Consoci che conobbero e stimarono il povero morto.

È morto in questi giorni il padre amatissimo del nostro caro socio Egidio Castelli, e ne sentiamo profonda afflizione.

All'amico, al consocio, al fedelissimo Escursionista, porgiamo in questo triste momento parole confortatrici.

Pure la nostra socia Signora Edvige Anghileri, in questi giorni perdeva il proprio padre. Alla socia affezionatissima e al Cav. Vittorio Anghileri, la parola di cordoglio della S. E. M.

Un altro lutto. E una tristezza amara e profonda ci prende. Il 19 corrente cessava di vivere, dopo breve e violenta malattia, **Giuseppe Pellegrini**. Non aveva che 26 anni.

Socio da breve tempo, giovine entusiasta, prese subito parte alle manifestazioni sociali, rivelandosi un fervente cultore dell'escursionismo. Ma per una delle crudeli decisioni del destino, la morte apparve improvvisa e spezzò il corso di una vita nutrita delle più vive speranze.

La Sua fine, nel fior dell'esistenza, ha lasciato dietro di sè un tumulto intenso di affetti e di rimpianti; e alla famiglia costernata, ferita in uno dei suoi affetti più cari, giungano le condoglianze vivissime della S. E. M.

A suggello del doloroso elenco, segnaliamo la morte di un altro nostro socio giovanissimo, **Zerbini Ugo**, diciassettenne, recente recluta dell'escursionismo.

Un commosso saluto alla sua memoria.

SOCIETA' ESCURSIONISTI MILANESI

Conto di Cassa dell'Esercizio 1919**ENTRATA**

Esistenza di Cassa iniziale	L.			4770	84
<i>Introiti ordinari :</i>					
a) Quote Sociali	»	5439	50		
b) Vendita attrezzi ecc.	»	1627	05		
c) Vendita Cartoline	»	650	18		
d) Avanzo manifestazioni sociali	»	431	75		
e) Reclame " Prealpi ,,	»	75	—	8223	48
	L.			12994	32

USCITA

<i>Spese ordinarie :</i>					
b) Compera attrezzi ⁽¹⁾	L.	1559	60		
c) Compera Cartoline ⁽¹⁾	»	823	—		
f) Spese postali	»	236	90		
g) Spese di manutenzione sede e riscaldamento	»	700	80		
h) Affitto	»	1700	—		
i) Tasse ed assicurazioni	»	464	95		
j) Abbonamenti Sociali	»	80	—		
k) Giornale " Le Prealpi ,, - circolari supplementi - stampati	»	2587	65		
l) Cancelleria	»	54	55		
d) Gite Sociali	»	468	—		
m) Biblioteca	»	30	50		
n) Luce	»	261	18		
o) Contributo capanna F. A. I.	»	100	—		
p) Diverse, mancie - viaggi, ecc.	»	344	35	9411	98
Contributo Capanne Sociali	»			2600	—
	L.			12011	98
In cassa al 31 Dicembre 1919	»			982	34
	L.			12994	32

(1) Rimanenza gestione attrezzi e cartoline - vedere conto esposto in sede.

IL CONTABILE

Rag. Augusto Mazza

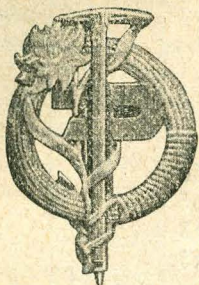
VISTO I REVISORI

Izoard Gustavo - Bortolon Stefano

Vedere nell'ultima pagina l'invito all'Assemblea Generale

FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

CAPANNA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA



Se anche la nostra costanza sarà coronata dal successo, se riusciremo ad erigere, come ci proponemmo, sopra Bezzecca, al Cadria redento, nella magnifica località del Wies, la Capanna che ricordi per sempre i nostri combattenti, i soci delle Federate riconosceranno presto il beneficio di averli portati a conoscere ed a famigliarizzarsi una regione montana a noi ancora quasi sconosciuta, racchiudente tesori di bellezze naturali e ricordi storici nuovi ed antichi.

I soci considerino un poco la carta topografica del luogo e vedranno che il Cadria è precisamente quel gruppo di monti che separano la valle di Ledro dalle Giudicarie, limitato dal Sarca, dal Garda, dalle Valli di Ledro e d'Ampola e dal fiume Chiese. Per diverse vie ve li accompagneremo nel prossimo numero, illustrando particolarmente l'accesso dal Garda attraverso il passo di Nota, dove pure abbiamo intenzione d'affermarci, facendo pratiche per ottenere una delle molte costruzioni sorte per le necessità della guerra.

Il finanziamento della Capanna, senza disturbare le iniziative delle singole Federate, è stato concretato nella forma popolarissima del piccolo concorso generale, nel senso che ogni socio delle Federate versi il tenue contributo volontario di lire una.

Riproduciamo l'elenco delle sottoscrizioni avute fin d'ora, fiduciosi di poterlo ampliare nei prossimi numeri con le somme che ogni Società verrà a mano a mano consegnando col fare attiva opera di propaganda tra i propri affiliati.

Cassa Federale	L. 200.—	Diego Contini S.E.M.	L. 25.—
Avv. Francesco Guffanti S.E.M. »	26.—	Squadra Alpinisti Milanesi . . »	25.—
Società Stella Alpina - Milano »	10.—	Camillo Oggioni S.E.M. . . . »	10.—
Prof. Amelia Cavaleri Mazzucchetti M. F. »	50.—	« Mediolanum Femminile » II. versamento (Pontida) . . . »	7.60
Società Alpina Stoppani Merate »	25.—	Società Alpina Stoppani Merate II. versamento »	110.—
Società Alpin. Monzese Monza »	25.—	Avv. Francesco Guffanti S.E.M. II. versamento »	10.—
Paolo Caimi S.E.M. e S.A.S. . . »	10.—	Socie della «Mediolanum Femminile» Ricavo vendita Cart. »	37.55
Inter. matur. al 31 Dicembre 1915 »	3.05	Unione Operai Eскур. Italiani di Milano per ricavo sopratassa. »	16.50
Società Escursionisti Milanesi »	100.—	Unione Operai Escursionisti Italiani per ricavo vendita Cart. »	19.30
Società Escursionisti Aronesi »	25.—	I. versamento quadro Flecchia »	55.—
Abele Ciapparelli (in memoria del tenente D. Tadini) S.E.M. »	50.—	Università Pop. Milanese Cart. »	5.—
Pietro Mentasti S.E.M. . . . »	5.—	Cassa Federale II. versamento »	150.—
«Mediolanum Femminile» . . . »	100.—		
Coniugi Belotti - Cavaleri . . »	15.—		
Unione Gin. Voghera Sez. Eскур. »	25.—		

Angelo Redo Bergamo (Atalanta) L.	10.—	Avv. Francesco Guffanti III. vers. L.	100.—
Cassa Federale III. versamento »	50.—	Coniugi Cavalieri II. vers. . »	100.—
Ricavo sottoscrizione quadro		Colonna Ciclo Alpina Cusiana »	25.—
Flecchia II. versamento a saldo »	20.—	Società Escur. Aronesi vers. . »	50.—
Società « Atalanta » Bergamo . »	40.—	O. Glisenti (Pro Sportiva Gargagno II. vers. . . . »	5.—
Inter. matur. al 31 Dicembre 1916 »	24.80	Unione Ginnastica Vogherese »	25.—
Inter. matur. al 31 Dicembre 1917 »	38.35	Unione Operai Escursionisti Italiani III. versamento . . »	30.—
Inter. matur. al 31 Dicembre 1918 »	39.70	O. Glisenti (sportiva Gargagno III. versamento . . . »	5.—
Cassa Federale IV. versamento »	150.—	Società Escur. Milanesi II. vers. »	100.—
O. Glisenti (Pro Sport. Gargnano) »	5.—	Interessi matur. sul Libretto a Risp. al 31 Dicembre 1919 . »	51.95
In gita della « Mediolanum Feminile » III. versamento . »	55.—		
Unione Operai Escursionisti Italiani II. versamento . . »	50.—		
Camesasca Alberto - Monza . »	10.—		
			L. 2124.80

CONGRESSO FEDERALE

La benemerita « Atalanta » che si è assunta la organizzazione del Congresso, da tenersi in Bergamo, ha fissato la data alla prima domenica di Giugno.

Le Federate ne prendano buona nota e vogliano iscrivere il Congresso nell'elenco delle loro manifestazioni annuali.

Faremo conoscere in seguito il programma del Congresso e della gita d'occasione, appena sarà elaborato dalla detta Società.

GARE NAZIONALI DI SKI DELLA « ATALANTA » ALLA CANTONIERA DELLA PRESOLANA

Queste gare, che si preannunciano interessantissime, e che dovevano svolgersi il 1 Febbraio, avranno invece luogo il 15 corrente. La Federazione ha contribuito modestamente con un proprio premio, e così farà ogni volta che le nostre Federate con eguale coraggio indicano manifestazioni notevoli di alpinismo.

MARCIA SKIISTICA DELLA ESCURSIONISTI MILANESI

La S. E. M. è per lanciare una grandiosa marcia skiistica popolare, con ricchissimi premi. E' una di quelle iniziative della S. E. M. che sono destinate a diventare classiche nell'attività dell'alpinismo popolare, indirizzandola a nuove forme di forte educazione. Anche a questa manifestazione la F. A. I. darà tutto il suo appoggio, mettendo in palio qualche suo premio.

LA PRESIDENZA.

La réclame sulla Copertina della nostra Rivista è stata assunta per tutto l'anno dal nostro Socio Paolo Caimi. Le Ditte che vorranno approfittarne possono rivolgersi al suo Studio in Milano, Viale P. Umberto, 8 - Telefono N. 60-43.

ASSEMBLEA ORDINARIA

I soci sono convocati in assemblea ordinaria nella sera del 13 Febbraio, ore 20, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Nomina del Presidente dell'assemblea.*
2. *Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.*
3. *Nomina dei tre scrutatori.*
4. *Relazione morale del Consiglio.*
5. *Presentazione del Bilancio annuale consuntivo e relazione dei Revisori.*
6. *Nomina di 7 Consiglieri in sostituzione degli uscenti Brugger Alghisio, Mazza Augusto, Monetti Angelo, Motta Gherardo, Pizzini dott. Luigi Emilio, Pozzi Attilio, e del dimissionario Mussi Alfredo; di tre Revisori effettivi in sostituzione dei cessanti Ciprandi geom. Giulio, Fiamberti rag. Enrico, Izoard Gustavo e di due supplenti in sostituzione degli uscenti Bortolon Stefano e Uboldi prof. Oreste.*
7. *Gita di Sabato Grasso.*
8. *Regolamento dell'appello generale ai soci per la scelta del distintivo sociale.*
9. *Modifica all'articolo 6 dello Statuto, nel senso che il contributo annuo del socio effettivo sia elevato a Lire 15 pagabili in due rate semestrali anticipate; che il socio corrispondente paghi un contributo annuo di lire 9; che per il passaggio da socio effettivo a socio vitalizio la somma da versare sia di lire 250, e per i soci corrispondenti e per le donne la somma sia di lire 150.*
Modifica all'art. 4 dello Statuto, nel senso che le donne e i minori di anni 16 paghino un'annua quota di lire 9.
10. *Comunicazioni diverse.*

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanese, Via S. Pietro all'Orto, 7, Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone.